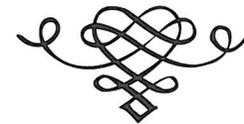


SEVERINO MACCAFERRI



*La Via della Canapa
Dal Navile a Venezia.
La Tana e il Don*



Forse non fu così vasta e imponente come le più note, e coeve, *Via della Seta* e *Via Francigena*; ma anche la *Via della Canapa*, del cui tracciato abbiamo individuato alcuni reperti documentali di indubbio interesse ⁽¹⁾, merita un'indagine accurata, soprattutto perché Bologna sia nel centro urbano, che nel territorio, aveva ottenuto dalla produzione ed elaborazione di questa antichissima e nota fibra vegetale un forte impulso economico proprio nel momento in cui stava esaurendosi, verso la fine del XVII secolo, quello della seta.

LA CANAPA

Già il termine bolognese utilizzato per individuare l'appezzamento di terreno corrispondente all'incirca ad una tornatura (mq. 2080 = rettangolo di m 20,80 × 100 fra due "piantate di vite") ne esplicita pure la sua funzione privilegiata (*canvèr* = canapaio; da *cànva* = canapa), benché la *canapa* segua la rotazione annuale con altre colture, in particolare col frumento.

La canapa è una pianta appartenente alla famiglia delle urticacee (*cannabis sativa* L.), alta fino a quattro metri, dalla cui lavorazione si otteneva una fibra tessile di grande resistenza a conclusione di un faticosissimo ciclo operativo ⁽²⁾, che descriviamo nella Tab. 1 ove sono riportate le fasi essenziali e i tempi entro i quali il trattamento veniva solitamente effettuato nelle campagne del territorio bolognese.

Come si nota dallo schema descritto nella pagina seguente, ogni ciclo produttivo impegnava la famiglia contadina per più di un anno solare ed era tale lo sforzo fisico richiesto, soprattutto durante la fase di *macerazione e lavatura* (v. fig. 1), che ben pochi nuclei famigliari erano in grado di sopportarlo.

Tuttavia dalle planimetrie dei periti agrimensori che operarono nel territorio bolognese fra il XVI e il XVIII secolo si rilevano sia la vasta diffusione dei *maceri* che le loro eccezionali dimensioni; si ritiene che questa sia la ragione per cui, pur nella crisi dell'economia legata alla seta, Bologna conservò una notevole capacità produttiva fino ai primi decenni del secolo XX.

Un aspetto che si ritrova confermato nelle piante dei *Campioni delle strade* del secolo XVIII ⁽³⁾ e perfino accentuato nei due *catasti* esemplari

Ciclo operativo della canapa	Mesi
1 - <i>Aratura</i> profonda circa 40/50 cm. dei campi già concimati dopo il raccolto precedente	Luglio-Agosto
2 - <i>Ravagliatura</i> , vale a dire, vangatura del solco fino a raggiungere la profondità di 70/80 cm. affinché la radice fittonante si nutra delle sostanze accrescitive	
3 - <i>Spianatura</i> dopo la polverizzazione delle zolle causata dal gelo e dalle piogge invernali	Marzo Aprile Luglio
4 - <i>Semina</i> della canapa a mano oppure a macchina	
5 - <i>Roncatura</i> con apposite zappe	
6 - <i>Taglio, raccolto e tiratura</i>	Agosto
7 - <i>Macerazione</i> o "fondazione" dei fasci di canapa, uniti a gruppi che formano una specie di zattera (<i>pustón</i>) affinché sia affondata in modo completo nell'acqua del macero o con grossi ciottoli del peso da 2 a 7 chili, o con armatura di legno	
8 - <i>Lavatura</i> dei fasci di canapa dopo circa 7-10 giorni di macerazione - Loro estrazione dal macero e formazione delle "prille" per l'asciugatura della fibra	Settembre-Ottobre
9 - <i>Scavezzatura</i> e separazione del fusto più legnoso dalla fibra con la conseguente liberazione dei canapuli utilizzati dai contadini come materiale da riscaldamento. Operazione manuale o meccanica	
10 - <i>Tessitura</i> o <i>Gargiolatura</i> dei fili di canapa, allo scopo di ottenere teli o corde, utili per corredo famigliare o per attrezzature navali	

bolognesi: quello Boncompagni e quello Gregoriano⁽⁴⁾ dalle cui indicazioni scritte o grafiche, emergono i maceri quali componenti essenziali del paesaggio o del territorio. Essi venivano utilizzati sia a scopi funzionali agricoli sia come riserva alimentare per l'intera famiglia contadina che allevava nei maceri vari tipi di pesci d'acqua dolce: la tinca, la carpa, il pesce gatto, l'anguilla ecc... e li pescava all'inizio del ciclo della canapa.

La notevole estensione della *Via della Canapa* è registrata dalla fine del XIII secolo ai primi del XVIII in un ambito territoriale che comprendeva Bologna, il *Canale Navile*, la pianura bolognese, Venezia, con la sua *Corderia della Tana*, e l'*omonima Tana alla foce del Don* (v. fig. 5). Intuimmo la sua esistenza proprio mentre stavamo effettuando ricerche d'archivio che riguardavano i numerosissimi *maceri* locali compresi nell'area comunale e provinciale della nostra città ove la canapa veniva macerata. Tanto più che alcuni di questi maceri, appartennero nei secoli XVI, XVII e XVIII a varie famiglie senatorie⁽⁵⁾. Fu pure individuato un complesso naturalistico e ambientale protoindustriale poi tutelato con appositi provvedimenti ministeriali⁽⁶⁾ che hanno consentito successivamente all'amministrazione comunale di provvedere alla sua acquisizione⁽⁷⁾ come patrimonio pubblico notevole con possibilità di fruizio-

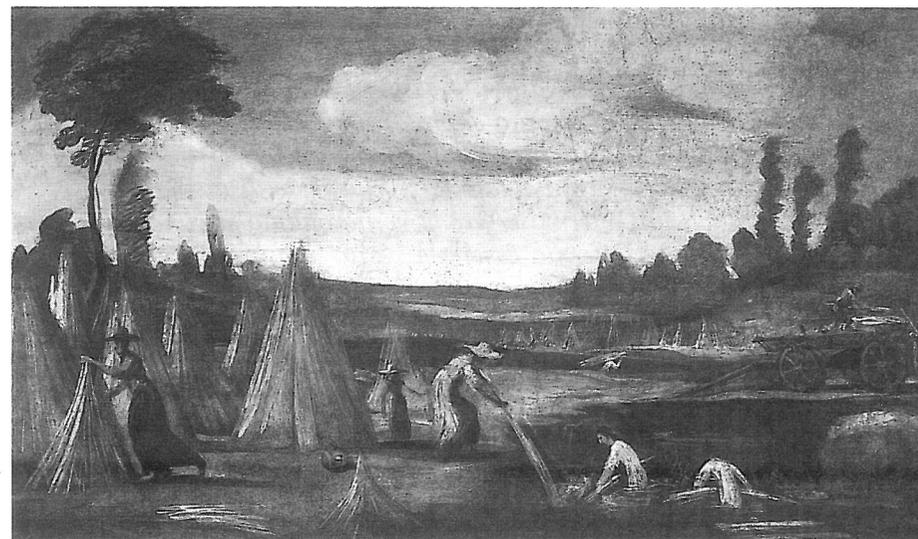


Fig. 1 - *Bottega del Guercino*. Estrazione della canapa, *Affresco staccato dalla Casa Pannini di Cento (Ferrara), cm 72 x 108, Cento, Pinacoteca Civica*. Dopo la macerazione (Tav. 1, n. 7) la lavatura, l'estrazione e la formazione delle "prille", specie di capannine per l'asciugatura della fibra (Tav. 1, n. 8), la canapa veniva caricata sul carro e portata in luogo idoneo per la scavezzatura (Tav. 1, n. 9).

ne, o con funzione divulgativa per la conoscenza delle tradizioni storiche e culturali del territorio bolognese.

Furono due gli atti che ci rivelarono le prime tracce della suddetta *Via: la dichiarazione di sette barcaioli*⁽⁸⁾ trasportatori della canapa grezza dal luogo di produzione (Corticella) a Venezia, *Riva della Tana*, e la *nota delle spese*⁽⁹⁾ per il trasporto stesso. Atti che ci consentirono di seguire con certezza il percorso della Canapa da Corticella alla Tana di Venezia, ma anche d'individuare la Tana sul Don dalla quale partivano navi cariche di canapa diretta sempre a Venezia affinché la fibra grezza venisse lavorata nella stessa *Corderia* per ottenere prodotti finiti utili alla navigazione (corde, in termine nautico cime, vele, teli ecc.).

a) *la dichiarazione di sette barcaioli*

"Al Nome d'Iddio, Adi. 5 giugno 1638 in Bologna.

Noi infrascritti facciamo piena e indubitata fede essere la verità che per lo avanti più e più volte abbiamo havuto in nostra condotta da qui a Venetia diverse partite di canape gregge di ragione de particolari mercanti, et altri, per la quale, si è obbligato solamente fargliela condurre con le navi sino alla Riva della Tana senz'altra spesa di scaricarla, pesarla ne altro,

sendo quelle, spese che attengono alli Prop.ri della canapa, et non de condutieri, e così affermiamo per verità la presente di nostra propria mano”.

Io Guid. Antonio Gremise affermo essere la verità quanto disopra

Io Fran. Buosi affermo quanto sopra

Io Nicola Vuinelli aff. mo quanto disopra

Io Angelo Brasetto affermo essere la verità il detto disopra

Io Don. co Michelini affermo essere la verità quanto si contiene disopra

Io Ippolito Gremesi affermo essere la verità quanto disopra

Io Augusto Paimieri affermo essere la verità quanto di sopra

Nella dichiarazione firmata dai sette barcajoli sono indicati senza incertezze il tipo di materiale trasportato (*canape gregge*) e il luogo di raccolta (*Riva della Tana di Venezia*).

Ora si trattava di individuare quella località tenendo conto del lungo tempo trascorso e della possibile variazione toponomastica della zona. La ricerca però era favorita dal secondo manoscritto relativo alla nota delle spese, poiché le cifre parziali venivano elencate di fianco alle voci corrispondenti alle varie fasi operative e queste determinavano una traccia del percorso seguito dalla canapa greggia⁽¹⁰⁾. Leggendo questa nota avemmo la certezza che, secondo quel documento e in quella data, gli estremi della *Via della Canapa* bolognese erano *Corticella* e *Venezia*.

b) la nota delle spese

Spese fatte adi 11 Dec. re 1637 intorno alla canepa condotta a Venezia per man del Rivani

- Per 4 carreggi e fachini che hanno caricata e condotta la canepa comprata dal C. Paolo Zani da S. Lucia	6
- Alli fachini che hanno caricata l'altra da casa del d.re Zambeccari e C.o Paselli	1.18
- Alli fachini del Porto p. la scaricatura di tutta la canepa	1.14
- Al Gabellino: di manza (mancia)	1.5
- Al Chiaviero del Porto per fare stare aperto sino a 2 e ½ di notte	-12
- Per Cena a Corticella	3.6.8
- Per un Sandalo p. la Valle	5.7
- Per fuoco e passo a Mall Albergo	-4
- Per via di 4 giorni in Ferrara che si spettava il corriere	15.7.6
- Per la barca sino a Venetia	4.3
- Per la scaricatura delli Burchi la vigilia di Natale e poi per pesarla e portarla alla Tana al suo loco	33.12
- Per quello che si paga a tutti li Ministri p. loro regaglia conforme la barca che importa Z. 92 di Venezia che sono	50.8

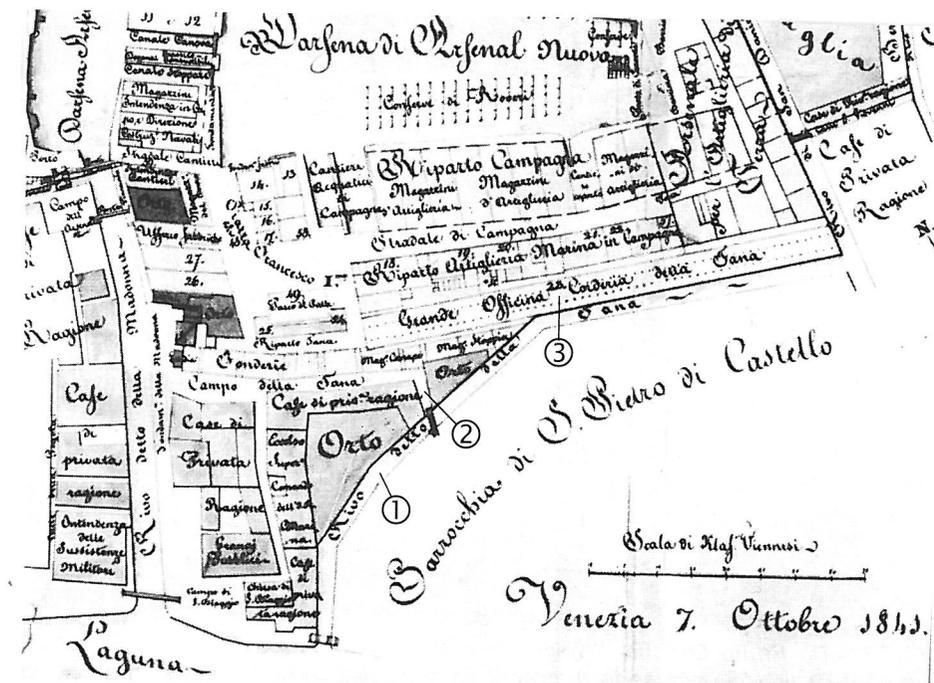


Fig. 2 – Da Ennio Concina *l'Arsenale della Repubblica di Venezia, Electa Milano, 1984 p. 233, Planimetria di Venezia che ci permise d'individuare nel Sestiere di Castello (zona dell'Arsenale), in prossimità del rivo ① e del campo della Tana ②, la Grande Officina detta "Corderia della Tana" ③ della lunghezza di 145 Klaf viennesi che riportati al sistema metrico decimale corrispondono a circa 261 m. (1 Klaf = m 1.80).*

Nell'Arsenale erano occupate alla fine del XVII secolo oltre 1358 uomini (persone), la maggior parte di questi era addetta alla cantieristica: 343 Mastri Marangoni con 120 fanti, 8 Garzoni; 27 Taglieri, 8 Segatori, 449 Calefatori con 8 Fanti, 82 Remari con 16 Fanti; Capi Fabri 10 con 20 Fanti; 25 Donne a cucir vele; 110 Bastasi; altri 30 Manuali; 20 Marinari; 16 Archibugieri; 8 Ceseladori; 40 Cordalori in Tana; Proto de' Muratori, de' Calafati, de' Fabri ed altri; un Cantiniere con due Aiutanti, e 4 Fanti. Per pagare tutti i Salariati a giornata, vi vogliono 1850 Ducati ogni Settimana.

Il numero delle persone impegnate nella lavorazione della canapa per la tessitura delle vele e delle cime in funzione nautica lo si deduce dall'isolario di P. Vincenzo Coronelli, p. 14 rilevato in tondo nell'elenco precedente.

Ma con la mera disponibilità dei due nomi Tana e Venezia, senza quella del Sestiere o della zona urbana in cui la Tana era collocata, la ricerca informatica ci forniva soltanto riposte fuorvianti per quanto digitissimo in diverse direzioni. Preziosissimo fu invece il contributo del personale della Biblioteca dell'Archiginnasio⁽¹¹⁾ che ci permise d'indivi-



Fig. 3 – Da Ennio Concina *l'Arsernale della Repubblica di Venezia*, *Electa Milano*, 1984 p. 169. Immagini interne della Corderia della Tana.

duare le due pubblicazioni fondamentali per la conoscenza della *Via della Canapa*: quella di Vincenzo Coronelli, emerito geografo della Serenissima, autore dell'Isolario dell'Atlante Veneto edito nel 1680 ⁽¹²⁾; e la Great Soviet Encyclopedia relativa alla storia politica ed economica dell'URSS.

Nel terzo volume del Coronelli è inserita la planimetria di Venezia che ci permise d'individuare il Sestiere di Castello (zona dell'Arsenale) nel quale ebbe sede l'opificio per la lavorazione della canapa, e dalla lettura della Dichiarazione *de' Numeri, posti nella Pianta Iconografica della Città di Venetia* ⁽¹³⁾, fummo pure informati in merito ai *Cordalori e alle Donne a cucir Vele* impegnati nella Corderia della Tana nell'Arsenale ⁽¹⁴⁾ 40 i primi; 25 le seconde (v. fig. 2).

Così, individuato il sito, la sua funzione e il significato di una cantieristica tanto imponente da occupare alla fine del XVII secolo oltre 1358 huomini (persone), non ci restava che ampliare la ricerca per comprendere quale era il motivo di un accentramento industriale tanto vasto da coinvolgere regioni così lontane dal luogo di lavorazione, ma anche se quel termine Tana, impiegato per indicare *un Rivo* ①, *un Campo* ②, *una Corderia* ③ (v. figg. 3 e 4), nella stessa area dell'Arsenale e perfino una *flotta della Tana*, ci fornisse altre notizie interessanti.

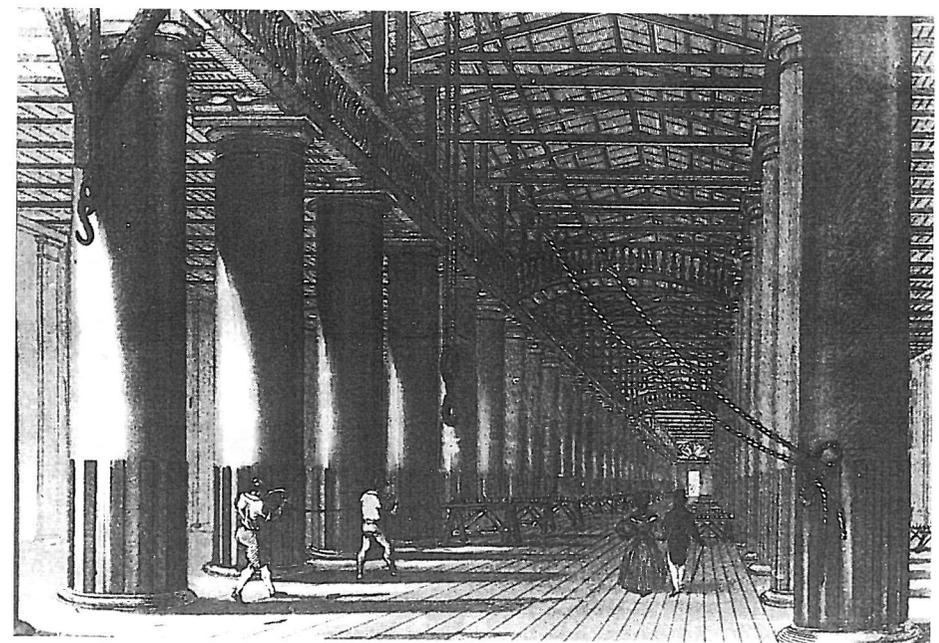


Fig. 4 – Da Ennio Concina *l'Arsernale della Repubblica di Venezia*, *Electa Milano*, 1984 p. 169, Immagini interne della Corderia della Tana in una litografia ottocentesca.

Ora potevamo affidarci a diverse fonti di indagine, in particolare alle Antiche Cartografie anteriori alla scoperta dell'America o successive ⁽¹⁵⁾ e a quelle storiche dell'Arsenale ⁽¹⁶⁾.

CARTOGRAFIE UNIVERSALI

Le prime rappresentazioni grafiche delle Terre abitate del Globo sono le Antiche Cartografie Universali dette anche Carte Ecumeniche (*dal greco Oikumenikos = che implica l'interesse di tutto il mondo*) nelle quali prevalgono i "Mappamondi a T", ossia del tipo "T in O" pubblicati in particolare prima della scoperta dell'America.

È una delle più note interpretazioni Medievali del mondo; talvolta con riscontri geografici reali, talaltra di pura fantasia e ispirazione ideale, ma in entrambi i casi con una forma inconfondibile nella quale la T, che è al centro della O, espressione della Terra, divide il cerchio in tre parti, ove il semicerchio superiore rappresenta l'Asia; mentre quello inferiore è diviso a metà, con l'Europa a sinistra e l'Africa a destra ⁽¹⁷⁾.



Fig. 5 – Da Alvise Zorzi, Una città, una Repubblica e un Impero (697, 1797) da questa planimetria concernente la Navigazione Veneziana del XV secolo, si rilevano le varie rotte seguite dalle navi veneziane per raggiungere a fini commerciali ma anche militari i vari porti europei, africani ed asiatici, fra questi è evidente il porto della Tana di cui si è chiarito il significato storico (Tanais = Don).

Il famoso trattatista Leonardo Dati (1365-1425) nel suo manoscritto cartaceo, *La sfera (libro terzo)* così si esprime:

Un T dentro ad uno O mostra il disegno come in tre parte fu diviso il mondo ella superiore e maggior regno che quasi piglia la metà del tondo Asia chiamata il gambo ritto e segno che parte il terzo nome del secondo d'Africa dico da Europa il mare mediterranean tra esse in mezzo apare

Altri autori che trattano lo stesso argomento della "T in O" sono Isidoro di Siviglia (560-636), Marcus Annaeus Lucanus (-68 d.C.) e Gaio Sallustio (86-34 a.C.), elencati qui e nella nota 17 secondo la cronologia dei manoscritti che contengono le carte ecumeniche ispirate alle loro teorie, ma redatte dal X al XV secolo.

Interessante è il significato geografico che le due lettere assumono in quanto il tratto orizzontale della T rappresenta il Tanais (Don) e il Nilo; e quello verticale il Mediterraneo; mentre la O sottintende l'estremo confine

liquido (Oceano) che racchiude il mondo conosciuto fino a quel tempo.

Ancora più avvincente è il simbolo "T in O" se considerato nel suo aspetto ideologico. Infatti dall'esame dei singoli schemi rappresentati in varie epoche rileviamo che le affinità o le diversità di rappresentazione derivano dalla particolare concezione filosofica o teologica prevalente in quel determinato periodo storico e culturale.

CARTE NAUTICHE

Dopo la scoperta dell'America e in seguito alle varie circumnavigazioni del globo, ebbero grande sviluppo le *Carte Nautiche*, poiché la necessità di approdo da un porto all'altro richiese una precisazione cartografica perfetta, prima limitata ai soli tre continenti già nominati: Europa, Asia ed Africa e con indicazioni talvolta generiche o alterate per ragioni strategiche. Eppure possiamo affermare che anche nella *Carta del Cantino* (1501) una perfetta *Charta del navigare per le isole novamente trovate in la parte de l'India*, è rintracciabile tanto l'eredità della tripartizione ecumenica del globo, con Asia, Europa e Africa correttamente orientate, quanto l'esaltazione dei capisaldi cristiani come il Centro monumentale di Gerusalemme, o la distinzione continentale definita dalla Tana sul Don quale separazione fra occidente e oriente.

Osserviamo a tale proposito le due carte ecumeniche del tipo "T in O" delle figure 6 e 7 e, per quanto possa sembrare azzardato l'accostamento, l'acquasantiera della Chiesa di Santa Maria dei Servi di Bologna, già esaminata dal Paltrinieri nel volume *Meridiane e orologi solari di Bologna e provincia*, qui riprodotta nella figura 8.

La figura 6, tratta da un manoscritto del secolo X, riferito all'opera *Etimologia* di Isidoro di Siviglia (560-636), è realizzata secondo una tipologia di ispirazione pagana, anche se la croce posta in alto verso oriente e i nomi Sem, Cham, Iafet ci attestano un esplicito riferimento ebraico pur sempre inscritto nella classica tripartizione ecumenica: l'asta orizzontale della T rappresenta sia il Tanais (Don) che il Nilo; e quella verticale il Mediterraneo. In alto è l'Asia, in basso l'Europa e l'Africa. Fra l'Europa e l'Asia c'è la Palude Meotide (attuale Mar d'Azov). Completano l'Ecumene i nomi dei figli di Noè: Sem, Cham e Iafet.

La figura 7, tratta da un manoscritto del secolo XV, riferito al *De Bello Jugurthino* di Gaio Sallustio Crispo (86-34 a.C.) è un simbolo ecumenico fra i più evoluti, sia per l'eccellente resa grafica, che per la complessa iconografia cristiana.

L'Ecumene "T in O" è inscritto in un quadrato con l'est orientato in alto per significare il Paradiso sovrapposto a Gerusalemme qui raffigurata da un alta torre posta circa all'incrocio fra il Tanais (Don), il Nilo

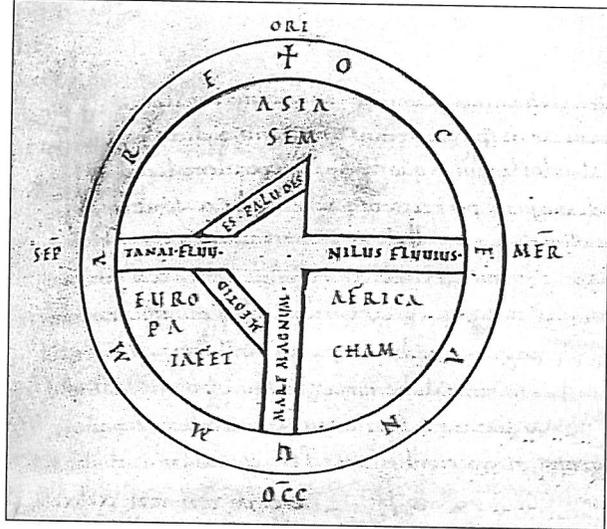


Fig. 6 – Da Isidoro di Siviglia (560-636) Manoscritto del secolo X tratto dall'opera Etimologia od Origini, una della prime enciclopedie. Ha schema tripartito classico con la "T in O" sul quale sono indicati l'Asia, l'Europa e l'Africa con i fiumi Tanais (Don) e Nilo sulla linea orizzontale, mentre il mare Magnum (Mediterraneo) coincide con quella verticale. È pure evidenziata la Palude Meotide (attuale mare d'Azov).

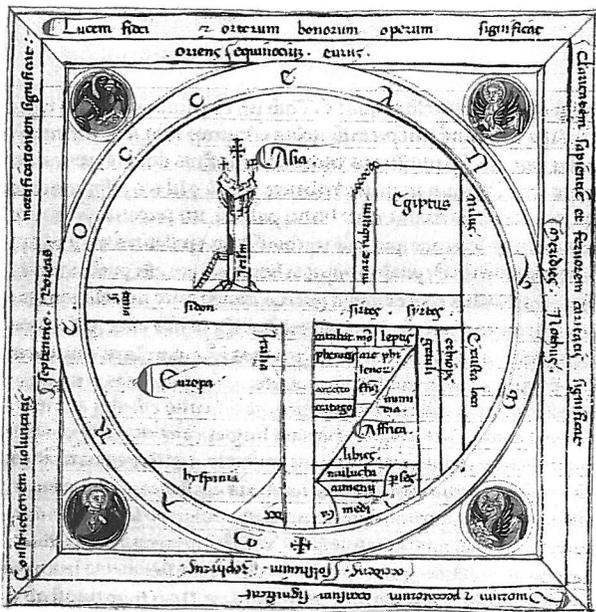
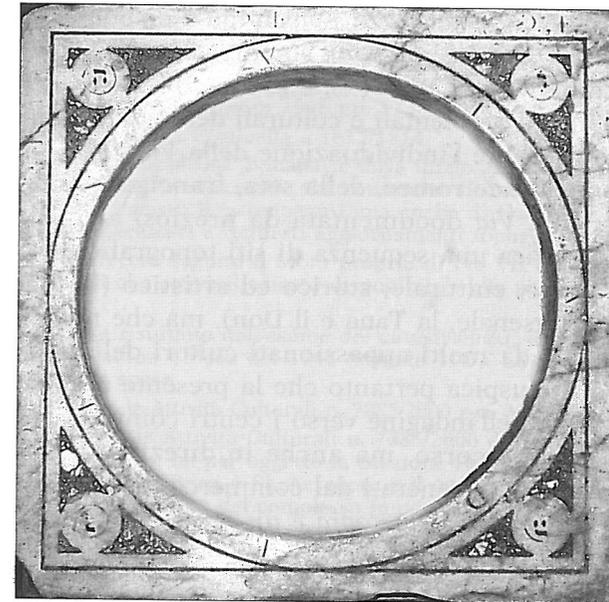


Fig. 7 – Da Gaio Sallustio Crispo (86-34 a.C.) manoscritto tratto da De Bello Jugurthino. Conserva ancora la tripartizione classica con la "T in O" ma a differenza del primo schema la simbologia è prettamente cristiana.

e il Mediterraneo. Nelle quattro lunette comprese tra il cerchio e il quadrato sono inseriti i simboli dei quattro evangelisti. In alto: a sinistra, Giovanni (l'aquila), poi a destra Marco (il leone), quindi in basso: a sinistra, Matteo (l'uomo) e infine, a destra, Luca (il toro o il bue).

Ora non resta che esaminare la figura 8 riferita alla *acquasantiera*

Fig. 8 – Bologna, Chiesa di Santa Maria dei Servi. Acquasantiera già evidenziata per la sua insolita preziosità formale e teologica, dal Paltrinieri nel volume Meridiane e orologi solari di Bologna e provincia, del 1995 p. 90.



della Chiesa di Santa Maria dei Servi, già evidenziata per la sua insolita preziosità formale e teologica, dal Paltrinieri come si è detto sopra.

È indubbio che l'affinità fra questo squisito manufatto e lo schema "T in O" della figura 7 non è soltanto formale ma anche sostanziale dato il significato della scritta ebraica, Javé, posta in corrispondenza dei simboli degli evangelisti della figura precedente.

Altre fonti preziose le troviamo nella storia politica ed economica di Venezia (18) dalle quali apprendemmo che "nel XIV secolo" (in verità alla fine del XIII) (19), si costruiva la casa del canevo o Tana, dalla canapa qui raccolta e proveniente dalla Tana alla foce del Don (20).

Dall'enciclopedia dell'URSS rilevammo che la produzione della canapa in Russia era altissima fino dai tempi antichi e che la sua destinazione era in prevalenza a Venezia, che in quelle terre era stata per lungo tempo egemone culturale e commerciale specie dopo la battaglia di Lepanto (1571) e la sconfitta dei turchi.

In conclusione possiamo dire che la scoperta e la conservazione di questa notevole testimonianza storica si può attribuire a vari fattori concomitanti: la segnalazione, comunicata agli enti locali e statali preposti alla tutela del Territorio, con la quale un gruppo di giovani corticellesi (21) illustrò, fin dal 1997, il notevole interesse naturalistico ed ambientale della zona agricola già "Centro Sperimentale Avicolo" proindustriale diretto dal Professor Alessandro Ghigi dell'Università di

Bologna; la saggezza, sensibilità e disponibilità della proprietà di detto immobile sito nell'area compresa fra Via S. Anna, Pesci e Shakespeare di circa mq 17.577 (22); e la lungimiranza degli enti preposti alla tutela dei beni ambientali e culturali dell'Emilia Romagna (23), ma è soprattutto rilevante l'individuazione della *Via della canapa* che si aggiunge alle note strade romee, della seta, francigena ecc... dei secoli passati.

Una *Via* documentata da preziosi atti d'archivio e il cui tracciato identifica una sequenza di siti topografici di eccezionale prestigio produttivo, culturale, storico ed artistico (Bologna, Ferrara, Venezia e il suo Arsenale, la Tana e il Don), ma che non ci risulta finora conosciuta anche da molti appassionati cultori della storia di Bologna.

Si auspica pertanto che la presente ricerca stimoli pure il proseguimento dell'indagine verso i centri coinvolti dall'attività sviluppata lungo il suo percorso, ma anche in direzione dei numerosi settori indotti, certamente generati dal commercio della resistentissima fibra naturale.

Quanto scritto sopra è un omaggio alla mia ispiratrice ANNA.

Ringrazio il Presidente del Comitato per BSA ing. Giuseppe Coccolini per avermi segnalato e procurato l'esemplare carta della Navigazione Veneziana del XV secolo ove è tracciata la "*Via della Canapa*" fino alla Tana, sull'antico Tanais (Don).

Ringrazio il Signor Giovanni Paltrinieri, gnomonista di prestigio internazionale, per la sua disponibilità a suggerirmi soluzioni sostanziali e formali tese a rendere scorrevole e intelligibile la presente relazione.

Sono grato alla Dottoressa Antonia Ciavarella Responsabile della Biblioteca del Dipartimento Arti visive dell'Università di Bologna per le preziose informazioni che mi ha fornito.

NOTE

Abbreviazioni

BCAB – Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio – Bologna

ASB – Archivio di Stato – Bologna

(1) BCAB – Ms. Archivio Gozzadini, 400. Il manoscritto citato riguarda in particolare la *dichiarazione di 7 barcaioi*, redatta il 5 Giugno 1638 e la *nota delle spese* dell'11 Dicembre 1637.

(2) *Il Ciclo operativo della canapa* che si riporta nella Tavola 1 si riferisce ai tempi e ai metodi di lavoro attuati a Bologna e nel bolognese in quel periodo e ripetuti fino ai primi decenni del XX secolo.

(3) ASB – Ufficio acque e strade – Campioni delle strade n. 41 – Corticella – (fam. Grimaldi Beccadelli) (20 agosto 1774) Periti agrimensori: Alfonso e Gio. Batta Nelli (vol. 145 – Tav. 6) Camillo Gio. Batta Dal Ferro – Vol. 148 Tav. 3 l. 37.

(4) *Catasto Boncompagni* – Mappe – Cart. 1 – Corticella – 1780/1790 (fam. Gozzadini). È l'insieme di mappe (745) contenute in una raccolta di planimetrie geometriche particolari, detta Catasto, proclamato con chirografo pontificio del 25 ottobre 1780 poi attivato in modo completo dal Cardinale Ignazio Boncompagni (L. GAMBÌ, *Lo spazio disegnato*; in l'Archivio di Stato di Bologna – Nardini editore 1995 pp. 173-194).

Catasto Gregoriano – Mappe – Cart. 150 – Corticella – 1812/1814.

Con il Decreto del 12 gennaio 1807 Napoleone Bonaparte dava inizio al Catasto dei Territori del Regno in base al sistema metrico decimale che consentiva di recuperare le esperienze precedenti (in particolare il catasto Boncompagni), ma anche di riordinare le mappe esistenti e di procedere con i necessari e richiesti aggiornamenti topografici.

Dopo il rilevamento Napoleonico fecero seguito il Motu proprio di Pio VII del 1816 e l'intervento di Gregorio XVI: il papa che attivò il catasto disponibile e che per questo motivo fu definito Gregoriano.

(5) I nomi delle famiglie senatorie risultano dall'esame dei catasti citati, dei periti agrimensori e della planimetria di Andrea Chiesa del 1742 (scheda 11D). La famiglia Zambeccari è indicata nella nota delle spese.

(6) Decreti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali n. 7085/2000 e n. 17269/2001.

Il Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali n. 7085/2000 del 2 maggio 2000, precisato e ribadito con il successivo, ha per oggetto la Stazione Provinciale Univeritaria di Avicoltura sita in Via S. Anna, Pesci e Shakespeare e il cui contenuto è il seguente: "Considerato l'interesse storico-artistico del complesso in oggetto, realizzato nel 1931, che costituisce un singolare esempio di impianto tecnologico protoindustriale di allevamento avicolo, unico nel territorio italiano, si comunica ai sensi dell'art. 7 del Decreto Legislativo 490/1999 l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dello stesso immobile".

(7) L'emanazione dei due decreti citati ha consentito all'Amministrazione Comunale di Bologna di giungere ad un "accordo fra la proprietà, Impresa Edile geometra Mario Guidi S.r.l. per la cessione di un'area a verde contro edificabilità ai sensi dell'articolo 11 della L. 241/90 e dell'art. 18 della L.R. 20/2000".

(8) Nella dichiarazione dei sette barcaioi in data 5 Giugno 1638 e sottoscritta, come è precisato nel testo, "di nostra propria mano", forse le mani che l'hanno redatta sono due, considerato che le abbreviazioni sono di una persona colta.

(9) Anche la nota delle spese è redatta con due grafie diverse come la precedente dichiarazione.

(10) Il percorso della canapa greggia è agevolmente rilevabile dalla sequenza dei siti riportati nella nota delle spese riferita al territorio bolognese, ferrarese e veneto:

1 – cena a *Corticella*

2 – navi sul canale *Naviglio*

3 – *Malalbergo*

4 – Burchiello per la valle fino alla *Punta*

5 – *Ferrara*

6 – Porta S. *Benedetto*

7 – *Venezia*

8 – Scaricatura dei Burchi, pesare la canapa e portarla alla *Tana* sita presso l'*Arsenale*

(11) BCAB – Sigg. A. Aldrovandi e M. Avanzolini.

(12) P. CORONELLI, *Isolario dell'Atlante Veneto*, vol. 3° p. 24.

(13) CORONELLI, *Pianta iconografica della città di Venetia*, vol. 3° p. 25.

(14) CORONELLI, *Corderia della Tana nell'Arsenale*, vol. 3° p. 14: cordalori n. 40 e donne acucir vele n. 25.

(15) R. BORRI, *L'Europa nell'antica cartografia*, Priuli e Verlasca Editori, Ivrea, 2001.

(16) E. CONCINA, *L'Arsenale della Repubblica di Venezia. Tecniche e Istituzioni dal Medioevo all'età moderna*, Milano, Electa, 1984.

(17) Nell'elenco che segue sono indicati i trattatisti dei mappamondi a "T in O" secondo l'ordine cronologico dei manoscritti che contengono le carte ecumeniche ispirate alle loro teorie ma redatte soltanto nel tardo Medioevo dal X al XV secolo:

Isidoro di Siviglia (560-636) *Origini*

Ms del X secolo

Marcus Annaeus Lucanus (-68 d. C.) *Pharsalia*

Ms del XIV secolo

Gaio Sallustio Crispo (86-34 a. C.) *De bello Jugurthino*

Ms del XV secolo

(18) R. ANDREOLO, *Venezia nel tempo*, in due volumi, Edizione Marzagallo, Bologna 1970.

(19) E. CONCINA, *op. cit.*, p. 25.

(20) A. ANDREOLO, *op. cit.*, p. 121.

(21) Riuniti nel Comitato per l'Ambiente di Corticella.

(22) Geom. Mario Guidi, notissimo costruttore edile corticellese già nominato nella nota n. 7.

(23) Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici per le provincie di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza, Comune di Bologna. Quartiere Navile. Assessorati all'Ambiente della Provincia di Bologna e della Regione Emilia Romagna.

BIBLIOGRAFIA

R. ANDREOLO, *Venezia nel tempo. La città*, Giuliano Marzagallo Editore, Bologna 1970.

G. BARUFFALDI, *Il canapaio, in Bologna MDCCXLI*, Nella stamperia di Lelio della Volpe.

R. BORRI, *L'Europa nell'antica cartografia*, Priuli e Verlasca Editori, Ivrea 2001.

T. CAMPBELL, *Mappe antiche*, Sugarco Edizioni 1984.

E. CONCINA, *L'arsenale della Repubblica di Venezia. Tecniche e Istituzioni dal Medioevo all'età moderna*, Electa Milano 1984.

G. PALTRINIERI, I. FRIZZONI, *Meridiane e orologi solari di Bologna e provincia*, Grafiche dell'Artiere, Bologna 1995, p. 90.

F. MALAGUZZI, VALERI, *La zecca di Bologna*, Arnoldo Forni Editore, Ristampa anastatica 1901, Milano XVIII 19 Maggio 1655 pp. 213-214.

E. MILANO, *La Carta del Cantino, il Bulino*, Modena 1991.

V. PEGLION, *La macerazione della canapa, Convegno mostra fibre tessili*, Forlì 11, 13 Dicembre 1936.

A. PEZZOLI, *Tra passione e professione, Il lavoro della canapa nelle fotografie di un cicloturista*, Editrice Compositori 2001.

L. ROCCI, *Vocabolario greco-italiano*, Società Editrice D. Alighieri 1980.

G. ROMAGNOLI, *Storia di una fibra prestigiosa nella Civiltà contadina Bolognese, La canapa, Opere di documentazione di storia ed arte a cura del Comitato per Bologna Storica e Artistica*, Officina Grafica Bolognese 1976.

A. SALTINI, *Via Emilia*, Bologna, Il Sole-24 Ore, Edagricole, 2003, p. 126-141.

M. SCARIN, *I maceri, presenza fondamentale nella coltura della canapa*. In *il Carrobbio XXI*, p. 291, Pàtron editore, Bologna 1995.

G. TASSINI, *Curiosità Veneziane*, Venezia, Giusto Fuga editore 1915 pp. 647-648. Per cortese segnalazione gnomonista G. Paltrinieri.

A. ZORZI, *Una città, una Repubblica e un Impero (697, 1797)*, Arnoldo Mondadori 1980.